

CONVEGNO DI "LOMBARDIA IDEALE"

Fontana al Broletto «Sviluppo sostenibile ma legato alla realtà»

PAVIA

«Nei prossimi giorni presenteremo il Prss, il nostro piano regionale di sviluppo sostenibile: un progetto che tiene conto della realtà ed è svincolato da certi furori ideologici che a volte condizionano le decisioni delle istituzioni europee». Lo ha dichiarato Attilio Fontana, presidente di Regione Lom-



Il presidente Attilio Fontana

bardia, intervenendo a palazzo Broletto, ad un incontro di «Lombardia ideale», il movimento che lo ha sostenuto alle recenti elezioni regionali. «Sostenibilità per noi significa tenere insieme economia, socialità e ambiente – ha spiegato il governatore –. Non potevamo essere d'accordo con la follia europea che voleva introdurre, entro il 2035, la sospensione dei motori termici mettendo in circolazione solo le auto elettriche. Il modello elettrico va studiato e approfondito, ma non possiamo vincolarci solo a quel tipo di soluzione: vanno percorse tutte le strade possibili, salvaguardando i posti di lavoro. Non dimentichiamo che in Lombardia sono 40mila

gli addetti nel settore dell'automotive». «Siamo stati piacevolmente sorpresi: ha agitato Fontana – che le autorità europee abbiano fatto un passo indietro in merito ai parametri ambientali che volevano imporci in Lombardia: se applicati, avrebbero comportato una drastica riduzione delle attività imprenditoriali, dei nostri allevamenti e la chiusura anche di gran parte degli impianti di riscaldamento. Per fortuna si è compreso che il problema, legato alla particolare configurazione geografica della nostra regione, è dovuto soprattutto alla stagnazione di certi fattori: ed è lì che bisogna intervenire, studiando le soluzioni adeguate». —

Report di Confartigianato sui reati informatici subiti dalle imprese
Nel 2022 solo il 36,6% delle aziende ha investito per la cyber difesa

Hacker, in provincia di Pavia attacchi aumentati del 25,6%

IL CASO

Giovanni Scarpa / PAVIA

I reati informatici sono in aumento, in provincia di Pavia come in tutta la Lombardia. Lo dice il 23° report di Confartigianato, secondo cui nell'ultimo anno i reati informatici nel 2022 sono cresciuti in Lombardia del 24,8%. Pavia si colloca sopra

la media regionale, con +25,6%. Nonostante questo, si piazza all'ultimo posto della graduatoria. Al primo si trova invece Lecco (+36,3%), seguita da Brescia (+34,2%), Mantova (+32,9%), Monza e della Brianza (+32,6%) e Lodi (+28,8%). Chiude, appunto, la provincia di Pavia con un aumento dei reati informatici del 25,6%. Una questione, quella della cyber si-

curezza, che le piccole e medie imprese pavese però non prendono affatto sotto gamba. La nostra provincia infatti è al terzo posto per gli investimenti, con il 36,6% delle aziende che spendono per mettere il più al sicuro possibile hardware e software, dopo Milano (44,4%) e Lecco (40%). Come Pavia, anche le imprese della provincia di Monza-Brianza e Varese investono circa 36,6% delle pro-

prie risorse per la propria sicurezza in rete. Seguono Bergamo (36,4%), Cremona (36,3%), Mantova (36%), Como (35%), Brescia (34,4%), Lodi (32,7%) e Sondrio (32,2%). Nella nostra regione, come riporta il bollettino annuale dell'indagine Excelsior di Unioncamere-ANPAL, nel 2022 si attesta al 39,7% la quota di MPI lombarde che investono in cyber sicurezza, sopra di 7 punti percentuali rispetto al periodo 2017-2021 (32,7%). A livello provinciale questa quota risulta essere più elevata per Milano (44,4%) e Lecco (40,8%). Secondo la rilevazione tematica di Eurobarometro della Commissione europea in Italia la quota di micro, piccole e medie imprese che nell'ultimo anno ha fronteggiato almeno un attacco informatico è del 37%, supe-

riore di 9 punti percentuali rispetto al 28% della media Ue. In particolare sono monitorati i casi di virus, spyware o malware (esclusi ransomware), attacco di phishing, acquisizione di account o furto di identità, hacking (com-

Fra le conseguenze più gravi violazioni di password e furti di identità

presi i tentativi) di conti bancari online, accesso non autorizzato a file o reti, ransomware (malware che limita l'uso dei dispositivi e permette di ripristinare le funzionalità dopo il pagamento di un riscatto), attacco DoS (che impedisce di accedere alla rete o alle risorse del computer),

ascolto non autorizzato di videoconferenze o messaggi istantanei. L'analisi delle modalità di aggressione informatica evidenzia che, in relazione all'episodio più grave, nel 35% dei casi l'attacco ha sfruttato la vulnerabilità del software, hardware o della rete, una quota di 12 punti percentuali sopra la media Ue (23%) che colloca l'Italia al 2° posto tra i 27 paesi dell'Ue. Per il 26% dei casi è stata una violazione di password, quota superiore di 7 punti al 19% della media Ue che posiziona l'Italia al 4° posto in Ue, per il 21% una truffa o frode e per il 20% un malware, cioè un programma/codice che altera le attività di un sistema. Fra le maggiori conseguenze degli attacchi, per il 30% delle imprese ci sono i costi di riparazione del sistema. —

SANNAZZARO

Presto attivo un depuratore per 6 Comuni

SANNAZZARO

Un intervento da 2,5 milioni iniziato nel maggio 2021 e che terminerà il mese prossimo. Si tratta del potenziamento del depuratore intercomunale di Sannazzaro, inserito da Pavia Acque nei piani dedicati agli interventi infrastrutturali. Oltre a Sannazzaro l'impianto servirà Ferrera, Scaldasole, la frazione Balossa di Mezzana Bigli, Zinasco Nuovo e Vecchio più la frazione Sairano e Pieve Albignola. L'obiettivo è la centralizzazione del servizio di depurazione dei reflui fognari in un unico impianto. Contestualmente verranno smantellati i presidi depurativi di Sairano, Zinasco e Pieve Albignola.

Dicono alla direzione tecnica di Pavia Acque: «Si tratta di un progetto fondamentale per questa zona: lavori che forniranno risultati migliori ri-

spetto ai già buoni riscontri ottenuti dai piccoli depuratori attuali». L'opera ha previsto la realizzazione di 15 chilometri di nuovo asse di collegamento, cinque stazioni di pompaggio dei liquami e il raddoppio dell'impianto di Sannazzaro che già serve le comunità di Sannazzaro, Ferrera, Scaldasole e Balossa di Mezzana Bigli. In località degli Orti è stato realizzato il raddoppio dell'impianto terminale che raccoglierà a breve i reflui anche del capoluogo di Zinasco e frazioni e Pieve Albignola.

Il potenziamento dell'impianto ha previsto un intervento che garantisce la tutela del patrimonio idrico di superficie dell'intero bacino ed il concentramento dei reflui in un unico impianto intercomunale che già oggi serve quattro comunità per circa 10mila abitanti. I lavori sono stati realizzati dalla ditta bresciana



A luglio finiranno i lavori al depuratore di Sannazzaro

Bioteam di San Zeno Naviglio. Sono state costruite le vasche di raccolta dei reflui civili provenienti dai centri abitati collegati.

Si agisce biologicamente perseguendo l'abbattimento del carico inquinante con la presenza di flora batterica mantenuta in vita dall'aria insufflata meccanicamente; poi la separazione delle acque trattate dai fanghi che, dopo l'essiccamento al sole, verranno

smaltiti. L'impianto garantirà da metà luglio la depurazione degli scarichi civili di circa 16mila abitanti invece dei 10mila per cui era nato. Il collettore è stato inoltre dotato, alla frazione Mezzano di Sannazzaro, di una stazione di rilancio a pressione alla volta del depuratore. Il collegamento tra i nuovi centri abitati è stato realizzato dall'impresa Vicos di Vigevano. —

PAOLO CALVI

VOGHERA



Tre degli studenti insieme ai responsabili di Asm Voghera

Scuola-lavoro negli uffici di Asm per sei studenti

I ragazzi si alterneranno nei settori dell'amministrazione e finanza, della direzione generale e delle risorse umane. Coinvolti anche i docenti

VOGHERA

Asm Voghera e le scuole cittadine, un binomio che ancora oggi continua a produrre degli effetti positivi sulle nuove generazioni. La holding di via Pozzoni ha stipulato una con-

venzione con alcuni prestigiosi istituti scolastici vogheresi avente come oggetto l'alternanza scuola-lavoro. Grazie a questa convenzione, Asm Voghera apre le porte agli studenti per garantire loro un periodo di apprendimento nei principali settori aziendali, con un percorso formativo personalizzato che consente agli studenti non solo di certificare le competenze acquisite, ma anche di imparare le dinamiche del mondo del lavoro e di lavorare

al fianco di professionisti. All'iniziativa hanno partecipato tre istituti scuole vogheresi: l'Ipsia Calvi, il liceo Galilei e il Maserati - sezione Baratta. Sei sono invece gli studenti che hanno aderito: Carolina Gilardi (Maserati - Sezione Baratta), Shada Moi, Edoardo Giannotti, Mario Malacalza e Rebecca Pala del liceo Galilei e Alessio Scafidi dell'Ipsia; coinvolti anche i docenti Mary Antoniazzi dell'istituto Baratta, Anna Maria Forlino, Pablo Genova, Giancarla Binda e Paola Guado del liceo Galilei. Gli studenti si alterneranno nei settori dell'amministrazione e finanza, della direzione generale, delle risorse umane e della società controllata Asm Vendita e Servizi.

«Per la nostra azienda è un onore poter partecipare a questo progetto - sottolinea Fabrizio Raina, responsabile del settore Risorse Umane di Asm -. I ragazzi avranno l'opportunità di affrontare un'esperienza significativa. Non solo una vetrina, ma un impegno in un'attività di impresa che sarà anche formativa per il loro percorso futuro». (Nella foto Fabrizio Raina, responsabile settore Risorse Umane di Asm, Cristina Vaglica, settore Risorse Umane Asm e gli studenti Carolina Gilardi, Shada Moi e lo stagista extracurricolare Graziano Garofoli). —

Water Innovation Summit 2023 A Bari il confronto internazionale sul servizio idrico integrato

Le water utilities italiane si sono date appuntamento a Bari, in occasione del Water Innovation Summit, per fare il punto della situazione sul servizio idrico integrato, affrontare insieme i delicati problemi legati alla disponibilità di risorsa idrica e le impegnative sfide dei mutamenti climatici in atto. Un evento congressuale dedicato ai temi di più stretta attualità, a partire dal trasferimento tecnologico e dall'esempio di Israele, Paese dal territorio per due terzi arido che, facendo di necessità virtù, ha nei decenni acquisito una leadership mondiale nel campo delle tecnologie idriche altamente innovative, dall'irrigazione a goccia al riuso delle acque reflue, dalla dissalazione all'estrazione dell'acqua dall'aria. Nelle sessioni del summit porteranno il loro contributo presidenti, direttori e dirigenti delle principali water utilities e degli enti regolatori, rappresentanti istituzionali ed esperti del settore italiani e israeliani. In particolare, la delegazione israeliana vedrà la presenza di rappresentanti dell'Israel Water Authority e di Mekorot, compagnia idrica nazionale d'Israele nonché di aziende -Asterra, Kando, GES, Aquarius Spectrum, Tomorrow IO, LR Group- e startup innovative -Ket Water, Tal-Ya, I-Pipe, Rapida Sensing, Watersight, H2OLL, N-Drip- del settore. In ogni sessione si cercherà di fare il punto su aspetti particolarmente significativi nell'ambito della gestione del servizio idrico integrato. Tra le iniziative ci sarà anche Utilitalia Innovation, il progetto della Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che punta a supportare lo sviluppo dei programmi innovativi delle utility ed una challenge dedicata alle migliori start up di settore.

Nel bilancio di Tea più sostenibilità e aiuti al territorio «Conti in ordine»

Ricavi in crescita del 60,3%; redditività in aumento di 1,7 milioni; utile netto consolidato di 42,5 milioni; oltre 543 milioni ne distribuiti sul territorio tra fornitori, dipendenti, pubbliche amministrazioni, soci, finanziatori: emissioni di CO2 calate del 20,82%: oltre 3 milioni di intervento straordinario di sostegno alle famiglie gravate dall'innalzamento dei costi energetici; promozione della nascita delle comunità energetiche. Questa la "fotografia 2022" di Tea presentata il 16/06/2023 ai rappresentanti della Cabina di coordinamento per le relazioni con il consiglio di amministrazione, l'organismo consultivo costituito nel 2021 per rafforzare il rapporto tra la società e i Comuni. Si tratta del progetto di bilancio separato, del bilancio consolidato di Gruppo e del bilancio di sostenibilità. L'assemblea dei soci, fissata per il prossimo 24 giugno, sarà chiamata a esprimersi sull'approvazione e la destinazione dell'utile. I Dati consolidati 2022 I ricavi del Gruppo ammontano a 573,1 milioni di euro in crescita del 60,3% rispetto ai 357,2 milioni del 2021; l'Ebitda aumenta da 51,4 milioni di euro a 53,1 milioni; gli investimenti sono stati di 44,8 milioni; l'utile netto consolidato pari a 42,5 milioni, crescita derivante «anche da fattori - spiega il Gruppo - non operativi e dall'espansione di attività extra servizio pubblico sviluppate nell'anno sul mercato nazionale». Le assunzioni sono state 84 portando il numero totale dei dipendenti a 643. Come si legge nel commento presente nella nota diramata ieri da Tea «alcuni fattori straordinari, non ripetibili, hanno influito sui risultati consolidati». Vale a dire: la crescita dei ricavi è riconducibile all'aumento del prezzo dei vettori energetici con riflessi equivalenti nei costi di acquisto; l'Ebitda fa segnare una crescita di 1,7 milioni dopo aver erogato contributi per la mitigazione del caro bollette per 3,2 milioni di euro; l'utile netto consolidato ha beneficiato di dividendi distribuiti da Enipower Mantova e dalla rivalutazione della partecipazione in Enipower Mantova imposta dai principi contabili. «La struttura finanziaria - prosegue la nota - rimane solida con un rapporto tra indebitamento finanziario netto e patrimonio netto pari a 0,40, nonostante gli investimenti realizzati, in continuità con la disciplina finanziaria che caratterizza la gestione del Gruppo». **BILANCIO DI SOSTENIBILITA'** Presentati anche i principali indicatori del bilancio di sostenibilità e Dichiarazione non finanziaria del 2022 che illustra l'impegno del Gruppo con riguardo ai fattori economici, sociali e ambientali e fornisce una panoramica delle iniziative realizzate e sostenute in tema di responsabilità sociale d'impresa. Nel 2022 Tea ha distribuito sul territorio (a beneficio dei diversi portatori di interesse con cui la Società interagisce, fornitori, dipendenti, pubbliche amministrazioni, soci, finanziatori, collettività) più di 543 milioni di euro, che rappresentano circa il 90% di tutto il valore economico generato dal Gruppo. «In buona sostanza - dicono da via Talierno - quel che Tea lavorando genera ritorna al territorio». emissioni in calo Nel 2022 il Gruppo ha realizzato numerosi interventi per migliorare la resilienza degli impianti, mitigare il rischio siccità e abbattere le emissioni. Alcuni dati: le emissioni di CO2 calano del 20,82%, e la corrispondente riduzione dell'intensità emissiva del 20,85% «dimostra - sostengono da Tea - che essa non dipende unicamente dal calo dei consumi energetici (-17,21%), ma deriva da miglioramenti strutturali dei processi aziendali, che hanno consentito anche la riduzione dei consumi di acqua, del -11,3%». Per gli impatti sociali il Gruppo sottolinea ancora «il miglioramento conseguito nel 2022 con una crescita di occupazione del 3,2% (643 dipendenti nel 2022 contro i 623 nel 2021) e della parità di genere: la quota femminile dei dipendenti è risultata del 32% (206 su 643), in crescita rispetto al 30,2% del 2021 (188 su 623)». -.

Società partecipate, l'equo compenso spiazza i tetti fissati dall'Economia

L'entrata in vigore delle disposizioni sull'equo compenso (legge 21 aprile 2023 n. 49) tra i tanti elementi di novità include la modifica dei criteri di determinazione dei compensi nei collegi sindacali anche nel mondo delle società pubbliche. Infatti, viene stabilito che «le disposizioni della presente legge si applicano altresì alle prestazioni rese dai professionisti in favore della pubblica amministrazione e delle società disciplinate dal testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175» (articolo 2, comma 3). La ratio della norma, del resto, è più che condivisibile, giacché la sua finalità è esattamente quella di riconoscere un compenso che sia proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale. Non si vede per quale ragione dovrebbero derogare a questo principio di equità proprio le società pubbliche. Per quanto riguarda i dottori commercialisti e gli esperti contabili che svolgono la funzione di membro del collegio sindacale, esiste una disposizione espressa: tale compenso deve essere conforme a quanto previsto dal Dm 140/2012, peraltro con livelli di indennità che richiedono un tempestivo aggiornamento, visto il decreto è stato approvato oltre 10 anni fa. Per contro, il dubbio che possa prevalere il dettato del Tusp su quello della legge 49/2023, in virtù del fatto che «non sono nulle le clausole che riproducono disposizioni di legge» (articolo 3, comma 3, della legge 49/2023), non pare possa riferirsi a una norma di rango regolamentare, che, altrimenti, vanificherebbe lo spirito della legge che, a questo proposito, è assolutamente inequivoca. Stabilita quale sia la disposizione che prevale, è comunque interessante procedere a un confronto tra le proposte in campo, così da rendersi conto delle differenze e, diciamo pure, per trovare conferma della iniquità dei trattamenti economici riportati nelle bozze del decreto che dovrebbe essere emanato per l'articolo 11 del Tusp. Facciamo un esempio, partendo dalle bozze di decreto relativo ai compensi delle società non quotate a controllo pubblico previsto dall'articolo 11, comma 6, del Tusp e presentato due volte in Conferenza unificata, anche se solo in sede tecnica, salvo poi essere richiuso nuovamente in un cassetto. La bozza di decreto individua 5 fasce dimensionali per le società pubbliche, prendendo a riferimento parametri dimensionali delle società comparabili con quelli prospettati dalla legge sull'equo compenso, ovvero: il valore della produzione, il totale dell'attivo e il numero dei dipendenti. A fronte di tali categorie il decreto individua i trattamenti economici di amministratori, sindaci e dipendenti. La legge 49/2023, facendo rinvio al Dm 140/2012 (articolo 29), prende invece a riferimento «la sommatoria dei componenti positivi di reddito lordi e delle attività», assumendo, quindi, come rilevanti valori all'incirca confrontabili con quelli individuati dalla bozza di decreto Mef. Facciamo ora i conti. Nel gradino più basso della fascia minore delle società pubbliche, il decreto Mef individua un compenso massimo di 8.000 euro per il componente dell'organo di controllo. Al contrario, la norma sull'equo compenso, prevede un compenso minimo di 6.000 euro per l'incarico di sindaco di una società pubblica, anche molto piccola, mentre restando sempre nella stessa fascia del decreto Mef (quindi per una società con 80 milioni di valore della produzione + attivo) l'importo secondo l'equo compenso sale fino a 12.750 euro applicando il coefficiente minimo previsto dal Dm 140/2012, ovvero lo 0,009%. L'auspicio, visto che il decreto Mef è atteso ormai da tanto (troppo) tempo, è che nella sua versione definitiva sia adeguato al dettato della legge 49/2023, evitando così una ridda di inevitabili ricorsi.